

PAOLO VI "CANTORE DI SANTI" E PROSSIMO BEATO?

Il servo di Dio Giovanni Battista Montini-Paolo VI è venerabile.

Papa Benedetto ha firmato il decreto circa l'eroicità delle sue virtù. Ora, a quanto si è appreso da alcuni giornali (La Stampa, La Voce del Popolo, Brescia oggi), non sarebbe lontana la sua beatificazione. Manca solo il riconoscimento di un eventuale miracolo.

Noi certo avremmo desiderato che l'iter della canonizzazione di Paolo VI fosse stato più breve. Ma, è il Signore che decide i tempi e i momenti del resto, anche per Papa Giovanni ci sono voluti 37 anni circa per la sua beatificazione!

Il cardinale Virgilio Noè desiderava più rapida la causa di Paolo VI e, mentre era Arciprete della Basilica di San Pietro, sognava che la tomba venerata di Paolo VI fosse posta presso l'altare della Trasfigurazione, che si trova a sinistra dell'altare della Confessione, mentre a destra di esso è venerato, all'altare della Comunione di San Gerolamo, il corpo di Papa Giovanni. Le cose sono andate diversamente: presso l'altare della Trasfigurazione è stata collocata l'urna di un altro Papa beato, Innocenzo XI, qui trasferito dall'altare di San Sebastiano, dove è stata posta la bara del beato Giovanni Paolo II.

Pazienza: ci saranno altri altari in San Pietro per il corpo venerato di Paolo VI.

A questo punto, per parlare della prossima auspicata beatificazione di Giovanni Battista Montini, ho pensato di presentare la sua figura di Santo, parlando di lui come di un "cantore di Santi".

Questo aspetto mi ha sempre molto interessato, tanto che ad esso ho dedicato almeno tre delle mie pubblicazioni su Paolo VI: "Il Santorale di Paolo VI" (ed.: Ancora, 1990), "Paolo VI cantore di Santi" (LEV, 3° Vol. 1996) e "Il Santorale bresciano con Paolo VI" (Istituto di Cultura G.De Luca, 2003).

Ecco dunque questa nota che può avere come titolo "Paolo VI e il culto ai Santi".

1. Santi canonizzati da Paolo VI

Il 4 dicembre 2004, durante una giornata di studio proposta dalla Congregazione per il Culto Divino, a Roma, nel 41° anniversario della "Sacrosanctum Concilium", è stata presentata la seconda edizione del "Martilologio Romano" del Vaticano II (la prima è uscita con la data del 29 giugno 2001).

In questo libro liturgico c'è l'elenco biografico di circa 7000 tra santi e beati e quasi duemila tra questi sono i santi e beati elevati all'onore degli altari da Giovanni Paolo II.

Paolo VI fu meno "prolifico di santi", pur essendo lui pure un estimatore e cultore devoto di essi.

Durante i più di 15 anni del suo pontificato le celebrazioni di beatificazione e canonizzazione da lui presiedute furono (solo) 56, e tenendo conto delle "celebrazioni cumulative", i beati e santi da lui elevati all'onore degli altari sono un centinaio circa e una quarantina erano i santi, il resto erano beati.

Il primo beato fu Giovanni Napomuceno Neuman (10 ottobre 1963), poi da lui canonizzato (19 giugno 1976). L'ultima beatificazione da lui presieduta è stata quella di Maria Enrichetta Dominici (7 giugno 1978).

Tra questi santi e beati di Paolo VI ci sono vescovi (6), preti (una trentina), tante suore (almeno trenta), alcuni religiosi (una decina), alcuni laici: un medico, Giuseppe Moscati (16 novembre 1975), poi canonizzato da Giovanni Paolo II, e un giovane operaio, Nunzio Sulprizio (1° dicembre 1963). Tra questi beati e santi parecchi sono i martiri (gli Ugandesi, i Coreani, ecc.) e vari missionari.

Numerosi beatificati da Paolo VI sono poi stati canonizzati da Giovanni Paolo II. Basta ricordare il beato Massimiliano Kolbe.

Alle cerimonie di beatificazione e di canonizzazione Paolo VI si preparava diligentemente, leggendo durante le vacanze a Castelgandolfo, la vita del personaggio. Questo mi ricordava più volte il compianto amico di Paolo VI, Mons. Carlo Manziana.

2. "Panegirici" di Santi.

Se poi facciamo passare i "panegirici" di santi già entrati nel Calendario della Chiesa, prima del pontificato di Paolo VI, notiamo che il Papa bresciano ne fece parecchi e tutti molto belli.

Paolo VI aveva iniziato già da giovane, per un suo amico, fra Gerolamo Martinelli, a fare il "panegirico di S. Gerolamo" (Cfr. "La Fionda" 12 ottobre 1920); aveva continuato da Assistente della FUCI con il ricordo splendido del futuro beato Pier Giorgio Frassati (Cfr. Un forte, discorso commemorativo del 3 luglio 1932, a Torino).

Seguirono i discorsi del periodo milanese: tre di questi pronunciati a Brescia: per Sant'Angela Merici (per la traslazione nel nuovo Santuario di via Crispi, 27 gennaio 1956), per Santa Maria Crocifissa di Rosa (per la canonizzazione, festeggiamenti del 15 maggio

1955) e per il Santo Curato d'Ars (nella chiesa della "Pace", il 18 novembre 1959, nel centenario della morte del Santo).

Sono poi da ricordare soprattutto i diversi discorsi su S. Carlo e su Sant'Ambrogio, e nelle Diocesi Lombarde, quello di S. Agostino, a Pavia (24 aprile 1960), di S. Bassiano, a Lodi (19 gennaio 1957), di Sant'Omobono a Cremona (13 novembre 1960). Un regalo anche a Venezia e al suo venerato Patriarca Roncalli, con la commemorazione di S. Lorenzo Giustiniani (5 settembre 1956).

Ovviamente più numerosi furono i discorsi sui Santi del Calendario durante il pontificato romano complessivamente si contano un cinquantina tra panegirici ampi e ricordi più brevi dei Santi del Calendario universale o di Calendari "particolari": non pochi!

3. Lettere commemorative.

C'è, infine un terzo gruppo di commemorazioni di Santi che Paolo VI fece: sono le Lettere per centenari significativi (nascite, morti, canonizzazioni, ecc.). Si tratta, anche qui, di una cinquantina di Documenti solenni: il primo di essi è il Breve Pontificio "Pacis Nuntius" con il quale Paolo VI proclamava S. Benedetto patrono d'Europa (24 ottobre 1964), l'ultimo è la Lettera "Quasi semine sanguinis" per il IX° centenario del martirio di Santo Stanislao (11 aprile 1978).

i più importanti di questi solenni documenti sono quelli relativi a San Tommaso d'Aquino, per il VII° centenario della morte (cfr. Lettera Apostolica "Lumen Ecclesiae", del 20 novembre 1974) e le lettere di proclamazione a Dottore della Chiesa di S. Caterina da Siena ("Mirabilis in Ecclesia", 4 ottobre 1970) e di Teresa D'Avila ("Multiformis sapientia Dei", 27 settembre 1970) sono anche da citare due lettere per due santi Dottori della Chiesa: S. Francesco di Sales, "Sabaudiae Gemma", per il IV° centenario della nascita del Santo, 29 gennaio 1967; e Santa Teresa di Gesù Bambino, per il primo centenario della nascita: la lettera è stranamente in lingua francese, "En cette anné" e porta la data del 2 gennaio 1973.

Per concludere:

in questa carrellata non è che abbiamo ricordato tutto quello che Paolo VI disse o scrisse sui santi. Quella che conta è la sua devozione ai Santi, dei quali Egli fu "cantore impareggiabile"; essendo egli stesso un santo, perciò parlava dei santi con competenza e con amore e persino con entusiasmo e tanta poesia.

Voglio terminare questa nota ricordando due Documenti fondamentali per il culto ai Santi firmati da Paolo VI: la Lettera Apostolica "Mutu proprio data", dal titolo "Mysterij

paschalis", del 14 febbraio 1969, con la quale, nel nuovo ordinamento dell'anno liturgico, Egli ha un'attenzione particolare al "Proprio dei Santi", per renderlo più "universale" e perciò più "incisivo" per i nostri tempi. E poi la Lettera Apostolica "Santitas clarior", del 19 marzo 1969 con la quale Egli si preoccupa dello snellimento delle cause di canonizzazione.

Intanto attendiamo che anche la causa di canonizzazione di Paolo VI faccia ancora passi avanti, così da poterlo venerare, santo tra i santi, sui nostri altari. Egli che è già nostro compagno, amico e intercessore nei nostri difficili giorni.

Angelo Bonetti